

la valle della Caffarella nel parco regionale dell'Appia antica

Un facile itinerario da percorrere a piedi o in bicicletta in un ambiente rustico e naturale.

Testo e foto di Franco Salussolia

Quando vogliamo far riposare il nostro camper e scoprire i mille angoli ancora sconosciuti della nostra bella Roma, abbiamo solo l'imbarazzo della scelta: la nostra città è davvero generosa e può offrire ancora sorprese, una fra tante la Valle della Caffarella.



Vista sulla valle

Raggiunta la chiesa Domine Quo Vadis sull'Appia Antica, la superiamo girando a sinistra e dopo circa 100 metri ancora a sinistra, entrando così in Via della Caffarella, dove un primo cartello ci mostra la Valle della Caffarella del Parco Regionale dell'Appia Antica (3500 ettari): pianeggiante e ben agibile, l'area si estende per 200 ettari, entro i quali svilupperemo il nostro percorso. Entrati in Via della Caffarella, dopo circa 500 metri, incontriamo l'ingresso della Valle. La strada in terra battuta corre nell'ambiente tipico della campagna romana tra prati con greggi al pascolo, spallette, collinette, boschi, canneti ed ampie radure solcate da corsi d'acqua, di cui la zona è particolarmente ricca, con un fiume, l'Almone, che dai Colli Albani, passa per la Valle arrivando al Tevere; lo stesso fiume anni fa scorreva a cielo aperto nell'attuale zona della

Garbatella e dell'Ostiense. Numerose le sorgenti d'acque minerali di sapore acidulo, ormai inquinate dagli scoli fognari: unica ancora potabile, quella dell'Acqua Santa detta Egeria.

Camminando, potremo osservare aceri, lecci, farnie, roverelle e più avanti robinie e gelsi con i loro saporiti frutti nella stagione estiva. Al nostro passaggio

s'alzeranno uccelli di varie specie: merli, tortore, cornacchie, pettirossi, cardellini, fringuelli, cince, capinere, gruccioni dagli smaglianti colori ed intorno ai corsi d'acqua, giovani gabbiani, beccaccini e persino gallinelle d'acqua ed aironi cenerini, mentre nel cielo sentiremo il trillo dell'allodola cappellaccia e vedremo le ampie volute del gheppio. Sembra impossibile scorgere i palazzi di Via Latina sulla sinistra e trovarsi nella realtà della campagna, lontani dal frastuono e dal traffico della città.

Lungo la via noteremo ruderi di cisterne, sepolcri, colombari e templi, tra i quali quello del dio Redicolo, protettore dei viaggiatori, che la leggenda vuole abbia fermato Annibale, dissuadendolo ad entrare a Roma. Poco più giù, una strada a sinistra, passando sull'Almone, porta al casale della Vaccarella del

DISTRIBUZIONE ARDEATINA RICAMBI



**RICAMBI AUTO
NAZIONALI ED ESTERI**

PREZZI ALL'INGROSSO

Sconti particolari per i soci Assocampi

Via Castel di Leva, 291 - Tel. 06.71355963 - 06.71354186
Fax 06.71356027 - 00134 Roma





Il casale della Vaccareccia

sotto: il Ninfeo di Egeria

sua bella cripta affrescata, ma la chiesa è inglobata in una proprietà privata. Scesi sull'Appia Pignatelli, giriamo a sinistra verso il vicino semaforo per prendere sulla destra Via di Cecilia Metella, che in poco più di cento metri ci porterà su Via Appia Antica: il profilo cilindrico del mausoleo di Cecilia Metella (50 a.C.) ci guiderà in direzione di Roma. Giunti alla tomba, potremo visitare la costruzione rimaneggiata attraverso i secoli con l'aggiunta di merli. Sul lato opposto, la chiesetta sconsacrata e senza tetto di S. Nicola a Capo di Bove, raro esempio di architettura gotica romana. A meno di cento metri, incontriamo il Circo di Massenzio ottimamente conservato, dal quale il Bernini prelevò l'obelisco ora in Piazza Navona. Superata la basilica e le catacombe di S. Sebastiano, entriamo nei giardini delle catacombe di S. Callisto, che attraverseremo per tutta la loro lun-

1500, appartenuto alle famiglie Caffarelli (da cui la Valle prende il nome), Pallavicini ed infine Torlonia, oggi abitato da contadini ed allevatori che producono formaggio e ricotta di pecora. Pensate, siamo appena ad un chilometro in linea d'aria dall'Appia Nuova e dalla Cristoforo Colombo! Superando il casale, si arriva a Via Latina, non lontano dalla fermata "Colli Albani" della metro, altra soluzione per raggiungere la Valle. Tornati indietro sui nostri passi, riprendiamo Via della Caffarella sulla sinistra, dove si possono osservare strati di materiali vulcanici espulsi forse 300 mila anni fa dal vulcano presente negli attuali Colli Albani. Giungiamo al Ninfeo di Egeria (II sec.), elegante grotta artificiale di cui resta soltanto la volta



con nicchie laterali ed un bacino d'acqua ormai stagnante, ma che fa ben immaginare quale luogo ameno potesse essere. Proseguendo il cammino, ci si affaccia su ampi spazi di grande respiro con varie soluzioni di percorso: dritti si arriva verso la sorgente dell'Acqua Santa di Via dell'Almone, a sinistra si torna indietro ed a destra si giunge su Via Appia Pignatelli, dove sarebbe interessante visitare la chiesa di S. Urbano (ex tempio di Cerere e Faustina) con la

ghezza, evitando sino all'ultimo il traffico delle strade circostanti. Questo itinerario dal sapore agreste ed archeologico sta per terminare: pochi passi ed usciremo dal cancello prospiciente la chiesa Domine Quo Vadis da dove è iniziato il nostro percorso. Una mattinata trascorsa senza lasciare la città, impegnati in una bella passeggiata, per una volta non alla guida del nostro fedele camper.